

Saga calabrese lunga un secolo nel nuovo romanzo "La collina del vento"

Carmine Abate e i segreti del Rossarco

di FRANCESCO SORGIOVANNI

UNA piccola città antica sepolta della Magna Grecia risalente probabilmente al VII secolo avanti Cristo, situata nella Calabria nell'area di Punta Alice e abitata da gente indigena, Krimisa. Una collina che nasconde molti misteri e intrighi, che pian piano vengono svelati nelle pagine dell'avvincente nuovo romanzo di Carmine Abate.

E' "La collina del vento", da oggi nelle librerie, pubblicato da **Mondadori**. E' la saga di una famiglia che dura circa un secolo, la ricostruzione del mondo contadino calabrese dal primo al secondo dopoguerra che allo scrittore di Carfizzi ricordano i racconti di suo padre negli ultimi anni della sua vita. Un romanzo che parte dall'archeologia e ci fa scoprire i colori, i profumi, la vita di Calabria, che s'intrecciano con usi e costumi vecchi e nuovi e alcuni personaggi storici, da Paolo Orsi a Umberto Zanotti-Bianco.

Un romanzo che all'autore, come lo stesso confessa, è venuto in mente «nella maniera più naturale. All'inizio la storia è scaturita dalle colline tra Cirò Marina e il mio paese, Carfizzi. Da anni, ogni volta che ritorno in Calabria e le vedo, resto affascinato dai segreti che racchiudono, resi ancora più misteriosi dalla voce del vento che soffia senza requie. Partendo dall'immagine di questa collina dalla forma di una barca capovolta, rossa di sulla, sono nate tutte le storie che ho poi intrecciato con pazienza. Naturalmente mi sono molto documentato sul periodo del primo e del secondo Dopoguerra, sul fascismo e sui personaggi realmente esistiti, come il celebre archeologo Paolo Orsi e Umberto Zanotti-Bianco, che tanto hanno fatto per la Calabria. Utili mi sono stati anche gli ultimi racconti di mio padre. La cosa più sorprendente è stata quando mi sono reso conto che i personaggi andavano per i fatti loro: sparivano, comparivano, amavano, si ribellavano come delle persone ve-

re. A quel punto ho capito che il romanzo funzionava e che la collina del vento era diventata, senza sforzi, il simbolo di una terra che, malgrado tutto, non si vuole arrendere».

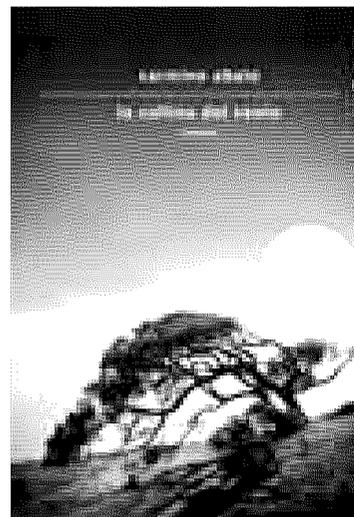
Ma è un romanzo anche di denuncia, che nel contesto della narrazione riesce a smascherare lo sfruttamento ambientale per interessi economici di bande diverse, di pale eoliche installate al di là di ogni vincolo, di faraonici villaggi turistici su aree vincolate, di dissesto idrogeologico, di immigrazione e di emigrazione, di 'ndrangheta. Storie di un secolo, a partire dagli anni che precedono la prima guerra mondiale. Ma non si tratta di un romanzo storico. Sono storie raccontate e immaginate al presente. Narrate con grande maestria, con una scrittura che scivola, che non consente di prendere respiro tanto è piacevole leggerla. Un libro che man mano si passano le pagine si riesce a comprenderne sempre meglio la musicalità, la poesia.

Come se il vento aiutasse l'autore e i lettori. Vento che ora sembra impetuoso, lieve, sconvolgente. E' il vento che soffia senza requie sulle pendici del Rossarco, leggendaria, enigmatica altura a pochi chilometri dal mar Jonio. Il vento scuote gli olivi secolari e gli arbusti odorosi, ulula nel buio, canta di un antico segreto sepolto e fa danzare le foglie come ricordi dimenticati.

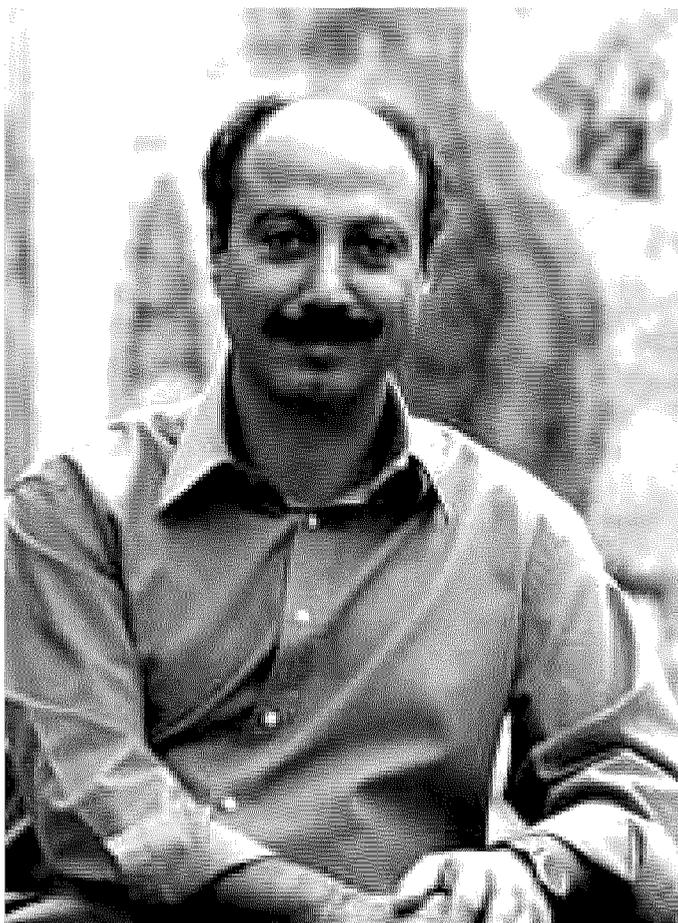
Proprio i ricordi condivisi sulla "collina del vento" costituiscono le radici profonde della famiglia Arcuri, che da generazioni considera il Rossarco non solo luogo sacro delle origini, ma anche simbolo di una terra vitale che non si arrende e tempio all'aria aperta di una dirittura etica forte quanto una fede. Storie che si tingono di giallo, iniziano gli scavi e i protagonisti cominciano a scontrarsi con l'invidia violenta degli uomini, la prepotenza del latifondista locale e le intimidazioni mafiose. Una storia che s'intreccia con la grande storia d'Italia. Già, il vento. Ricompare con forza nei romanzi di Carmine Abate. Come un'ombra aleggia su tutto. Il vento percorreva tutte le pagine del "Mosaico del tempo grande", il fortunato romanzo scritto dallo stesso autore nel 2010, e sempre il

vento, anzi la collina ventosa, accoglieva i poveri discendenti dell'eroe Scanderberg, in fuga dalla loro Albania verso le terre calabresi, cinque secoli fa. Il vento è per Abate forza che conferisce un'aura particolare, quasi magica e misteriosa, perché forse è là «che s'incrociano i venti che soffiano dalla Sila e dal mare nostro, dal nord e dal Sud». Un vento come entità positiva, che non riesce a spazzare via i ricordi, ma li rafforza persino. Ancora "vento di luce". E' lo stesso Abate a confermarlo: «Prosegue il mio percorso e nello stesso tempo, come cerco di fare in ogni libro nuovo, lo rinnova, nella struttura, nei contenuti e addirittura nel genere: stavolta ho provato a raccontare a modo mio una saga familiare, con un ritmo veloce, da "giallo". E non a caso la storia si apre con l'uccisione in circostanze misteriose di due giovani. Senza però mai rinunciare alla scrittura impegnata, con al centro un'etica che uno scrittore non deve mai tradire». Un romanzo, come dichiara l'autore, «su una terra bellissima e complicata da difendere dalle grinfie di chi vuole succhiare il sangue e, inoltre, la storia di una famiglia che non si arrende ai soprusi di nessun genere, né in passato, quando la famiglia Arcuri è presa di mira dal latifondista-podestà del paese, né ai giorni nostri, di fronte alle intimidazioni di ogni tipo». L'intreccio del romanzo si svolge poi attorno ad una serie di promesse, fino a quella, più importante, che come dice Abate, è «la promessa che fa un figlio dei giorni nostri al proprio padre: raccontare la storia misteriosa della loro famiglia, prima che il tempo la seppellisca per sempre. Insomma, la promessa che la memoria collettiva illumini il presente delle nuove generazioni, perché evitino gli errori del passato e ne escano rafforzati». Cosa si aspetta Abate dal suo nuovo romanzo? «Semplicemente che venga letto. Io non ho mai scritto solo per me. Quando scrivo ho sempre davanti un lettore ideale che ascolta le mie storie. Sarebbe bellissimo se questo libro venisse letto nelle scuole superiori e all'università. Un modo per avvicinare i giovani alla memoria problematica di cui parlavo prima e che ci lega tutti insieme».

*Intrighi
"gialli"
e citazioni
di grandi
uomini*



www.ecostampa.it



Carmine Abate, in alto la copertina del romanzo; qui a sinistra dall'alto due ritratti di Paolo Orsi e Umberto Zanotti Bianco



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

035979